

LASCIAMI ENTRARE

LÅT DEN RÄTTE KOMMA IN

RASSEGNA STAMPA CINEMATOGRAFICA
Editore S.A.S. Via Bonomelli, 13 - 24122 BERGAMO
Tel. 035/320.828 - Fax 035/320.843 - Email: sas@spm.it

1

Regia: Tomas Alfredson

Interpreti: Kåre Hedebrant (Oskar), Lina Leandersson (Eli), Per Ragnar (Håkan), Henrik Dahl (Erik), Karin Bergquist (Yvonne), Peter Carlberg (Lacke), Ika Nord (Virginia), Mikael Rahm (Jocke), Karl-Robert Lindgren (Gösta), Anders Peedu (Morgan), Paul Olofsson (Larry), Cayetano Ruiz (Avila), Patrik Rydmark (Conny), Johan Sömnes (Andreas), Mikael Erhardsson (Martin), Rasmus Luthorander (Jimmy)

Genere: Horror - **Origine:** Svezia - **Anno:** 2008 - **Soggetto:** John Ajvide Lindqvist - **Sceneggiatura:** John Ajvide Lindqvist - **Fotografia:** Hoyte Van Hoytema - **Musica:** Johan Söderqvist - **Montaggio:** Dino Jonsäter, Tomas Alfredson - **Durata:** 114' - **Produzione:** Efti, The Chimney Pot, Fido Film Ab, Filmpool Nord, Ljudligan, Sandrew Metronome Distribution Sverige Ab, Sveriges Television (Svt), Wag - **Distribuzione:** Bolero Film (2009)

'Te lo dico subito, non posso essere tua amica'. Molti grandi amori cominciano con un diniego. Quello di Eli e Oskar però non è un amore come gli altri. Perché entrambi hanno 12 anni, anche se come precisa lei 'non ricordo più da quanto'. Perché Oskar è perseguitato dai bulli della scuola mentre Eli, così fragile in apparenza, è forte e decisa. E perché, come scopriremo poco a poco insieme a Oskar, Eli deve bere sangue umano per vivere.

Dimenticate "Twilight" e qualsiasi altro film di vampiri abbiate mai visto. "Lasciami entrare" non somiglia a nulla se non forse a "Il buio si avvicina" di Kathryn Bigelow (1987), del quale condivide il taglio per così dire realistico e il gusto per il lato più sordido e quotidiano dell'horror, con i personaggi costretti dalla loro natura a complicate e sgradevoli manovre per sopravvivere. Qui però siamo nella Svezia del 1982, il gigante sovietico è ancora in piedi, il clima di minaccia che pesa sugli abitanti di Blackeberg, periferia di Stoccolma, non è solo metafisico, anzi. Nei bar circolano losers con problemi di alcol, solitudine, disoccupazione. Nelle case vegetano madri separate con figli variamente infelici. Come Oskar, che colleziona ritagli stampa macabri, e prova allo specchio le mosse con cui sogna di vendicarsi dei suoi persecutori. Fino a quando nell'appartamento vicino non arriva quella ragazzina, Eli; accompagnata da un adulto misterioso e un po' ripugnante che sembra un Robin Williams butterato e rivisto da David Lynch. Sarà il padre, un parente, un tutore, o forse orrore supremo un amante? "Lasciami entrare" si guarda bene dal rispondere. Portando sullo schermo

il romanzo omonimo e in certo modo autobiografico di John Ajvide Lindqvist (Marsilio), il talentuoso Tomas Alfredson ha tagliato le informazioni e infittito il mistero. Servo fedele e adorante, il miserando Håkan procura il sangue a Eli scannando malcapitati nel bosco e appendendoli a testa in giù per non perdere una goccia del liquido. Il resto è affidato alla nostra immaginazione, eccitata da una regia rigorosa e sapiente che fonde a meraviglia note sentimentali, suggestioni ambientali e impennate horror che gelano il sangue. Dietro quelle nefandezze pulsa infatti una storia d'amore e di crescita (crescita negata, almeno all'inizio) che converte in orrore i misteri dell'eros e la crudeltà del sesso. Amore castissimo dunque, anzi angelico. E non solo perché Eli e Oskar hanno 12 anni. Nel romanzo agisce infatti, esplicitamente, una banda di pedofili, e il vampirismo diventa una trasparente metafora del trauma. Nel film di tutto questo c'è una traccia appena percettibile (il sesso di Eli, che si intravede un attimo, è tagliato in senso orizzontale, come una ferita). In compenso lo schermo si illumina di sentimenti adolescenziali raramente rappresentati con tanta forza e finezza, sfuggendo tanto l'ipocrisia quanto la dittatura del dover-vedere e dover-sapere tutto. Un autentico gioiello, che 'usa' il genere trasfigurandolo in qualcosa di ben diverso (fino a permettersi un'imprevedibile quanto toccante svolta finale). E dal quale si esce turbati come capita di rado.

Il Messaggero - 09/01/09
Fabio Ferzetti

Il titolo nella versione inglese, "Let the Right One In", fa eco a un canzone di Morrissey, perversa e romantica storia d'amore (in 'Let The Right One Slip In'): Let the right one in / I'd say you were within the rights to bite / The right one and say / What kept you so long?. E le parole bene dicono cosa potrebbe essere un film su un ragazzino solitario che si ritrova come vicina di casa una strana ragazzina vampira ... Però all'origine di "Lasciami entrare" del regista svedese Tomas Alfredson c'è soprattutto il romanzo best seller di John Ajvide Lindqvist (in Italia edito da Marsilio), disturbante ritratto del paese nordico nel periodo di massima affermazione della socialdemocrazia, l'82, quattro anni prima che Olof Palme venisse ucciso, anticipando nella periferia di Stoccolma della storia quel gesto ma anche contraddizioni e razzismi del presente.

Alfredson gioca su toni di difficile fusione, caldo e freddo, diffidenza e passione, sostenuto dalla fotografia di Hoyte van Hoytema che immerge i personaggi in una neve sottile e ininterrotta, quasi stringendoli nelle geometrie di luce grigia. Anche l'anonimo palazzo dove vive Oskar (Hedebrant) è grigio, l'appartamento Ikea lo divide con la madre, il padre gay se ne è andato e lei glielo fa vivere come una colpa. Oskar è un adolescente chiuso in oscure fantasticherie, pelle d'alabastro e insicurezza. A scuola il bullo e i suoi amichetti lo tormentano gridandogli 'femminuccia'.

In una serata solitaria incontra Eli, occhioni blu, aspetto gitano, misteriosa: compare solo la notte, non conosce la sua data di nascita, vive con un uomo

molto più vecchio che però non sembra suo padre. Nella scoperta della loro 'diversità' comincia una tenerissima amicizia, poi amore, bello, segreto, come le frasi battute in codice morse tra un muro e l'altro. 'Sei un vampiro?' le chiede Oskar quando capisce. E però non la lascia, anzi l'ama di più pur scoprendo che lei è forse lui, o è tutte e due le cose, la cicatrice del vuoto invece del sesso...

È strano perché all'inizio "Lasciami entrare" è un oggetto misterioso, persino un po' ambiguo, col vecchio 'colpevole' della condizione vampiresca di Eli, pure se anche lui l'ama e forse quando l'ha conosciuta era giovane come Oskar, che l'uomo chiede all'eterna ragazzina di non vedere almeno per una sera. Poi piano piano capisci che ti spinge a 'entrare' oltre una soglia in cui la libertà di vivere nei propri spazi emozionali e non nella Regola è ciò che conta. Anzi è la sola possibile rivoluzione in un mondo di adulti che minacciano di morte chi turba la comunità, e però quella bimba la pagano anche solo per guardare cosa è: il 'mostro' da usare e da uccidere col disprezzo brutale della frustrazione. "Twilight", altra storia d'amore col vampiro, non è il paragone giusto: lì il paradigma dell'adolescenza è snocciolato in modo un po' moralistico, qui l'incontro col vampiro è quasi un viaggio di formazione contro un ordine che si impone con la violenza, conformista e assoluta. Contro il piacere, le singolarità, e il rispetto per tutto ciò che lo 'nega'.

Il Manifesto - 09/01/09
Cristina Piccino

Svezia, 1982: Oskar è un ragazzino di 12 anni che vive in un quartiere periferico di Stoccolma e non è per niente felice. Causa del suo malessere esistenziale sono la mancanza di amici, una situazione familiare difficile (i genitori sono separati) e le continue vessazioni da parte dei compagni di scuola. Tutto cambia, però, il giorno in cui nel suo quartiere arriva la coetanea Eli. Da quella ragazza misteriosa e inquietante che cammina a piedi nudi nelle strade ghiacciate, che non esce mai alla luce

del sole e che indossa solo una t-shirt nonostante il freddo polare, Oskar è al tempo stesso affascinato e incuriosito. Una serie di delitti sanguinosi che sconvolgono la città faranno il resto, facendo arrivare il ragazzo ad una conclusione spaventosa: Eli, in realtà, è un vampiro, come tale condannato a nutrirsi di sangue umano. Sintetizzato in questo modo, "Lasciami entrare", trionfatore all'ultimo Tribeca Film Festival prima di approdare al Torino Film Festival, sembrerebbe un'opera destinata ad aggiungere ben poco ad un genere, quello dell'horror fantasy, rivotato abbondantemente negli ultimi anni anche da autori acclamati dalla critica. In realtà il film sposta il discorso del genere in una zona dei tutto diversa e se possibile ancora più estrema. Freddo ed essenziale, geometrico e coinvolgente, il film di Tomas Alfredson, pur senza negare i crismi della mitologia del vampiro (il sangue come nutrimento, la luce come condanna incombente, i complici devoti) propone una storia di perdizione amorosa e formazione 'al contrario' vissuta però con gli occhi di un adolescente. Al centro della vicenda non ci sono le vittime mietute da Eli (che passano in secondo piano, quasi sempre inquadrate dall'alto e da lontano) quanto invece l'infanzia solitaria, piena di frustrazioni e di tristezza, che accomuna i due ragazzi. "Lasciami entrare", adattamento del romanzo di John Lindqvist, supera quindi la dimensione vampirologica per addentrarsi nell'ambito dell'alienazione sociale, della prevaricazione passivamente accettata, dell'infelicità diffusa dei nostri tempi. La scuola inetta, la famiglia estranea, l'amicizia corrotta: il mondo rappresentato da "Lasciami entrare" sembra non lasciare scampo e i carnefici (i crudeli compagni di classe di Oskar come il sanguinario servitore di Eli) sembrano infelici e perdenti quanto le vittime votate al sacrificio. In una realtà tanto crudele e senza valori (come quella rappresentata nelle tavole del celebre fumettista James O'Elarr) spicca come unico atto di solidarietà quello compiuto dalla giovane vampiro, che per amore decide di affrontare la luce. Alfre-

dson sceglie per un'opera così estrema e insieme così romantica una regia basata su inquadrature, ambientazioni claustrofobiche, malgrado il film sia girato quasi costantemente in esterni (foreste, piazze innevate, argini di fiumi). Straordinari, infine, i due giovani interpreti Kare Hedebrant e Lina Leandersson: raramente si erano visti sul grande schermo due adolescenti così convincenti.

Vivilcinema - 2008-6-39
Gabriele Spilla

Sarebbe un peccato perderlo, perché questo grande successo che viene dalla Svezia non è solo un film sui vampiri, ma anche una storia di iniziazione all'età adulta. Insomma, non bisogna confondere "Lasciami entrare" con la serie, ormai abusata, degli hit giovanilistici che sull'argomento non fanno altro che spalmare un po' di romanticismo up to date. Infatti, il pregio maggiore del regista Tomas Alfredson, degno erede di una grande tradizione scandinava del genere, è quello di disegnare i personaggi con una delicatezza degna di Truffaut, per poi immergerli in un'atmosfera nordica, glaciale e magica, come sospesa sugli inevitabili tormenti dei primi approcci tra i sessi. Tutte le componenti tecniche del film sono giocate al meglio, riuscendo così ad andare sempre al di là dei fatti raccontati... che poi riguardano una eterea adolescente, nuova e misteriosa vicina di casa del coetaneo protagonista: si scoprirà ben presto che si tratta di una vampira, ma anche che grazie ai suoi temibili poteri riesce a insegnare al ragazzo quali sono i veri mostri da temere a questo mondo.

Il Mattino - 10/01/09
Valerio Caprara